



gli E-book di
Obiettivo Psicologia



Titolo

I Test Psicologici nella Valutazione della Personalità

Il presente e book è stato redatto dal **dott. Antonio
Minopoli**

E' vietata la distribuzione e riproduzione anche
parziale senza l'espressa autorizzazione dell'autore.



Rendi visibile la tua professionalità:
abbonati a www.benessere4u.it





INDICE

Capitolo 1

1.1 Introduzione

1.2 La valutazione della personalità

1.3 Le fasi della valutazione psicologica

1.4 La diagnosi psicologica

Capitolo 2

2.1 Cosa sono i test psicologici?

2.2 Perché utilizzare i test psicologici?

2.3 I test psicologici da utilizzare

2.4 Chi può utilizzare i test psicologici (In Italia)





Bibliografia

Anastasi A., *I test psicologici*, Franco Angeli 2002

Boncori L., *Teoria e tecniche dei test*, Boringhieri 1993

Boncori L., *I test in psicologia. Fondamenti teorici e applicazioni, il mulino*, 2006

Consiglio Nazionale Ordine Psicologi, *Parere sulla diagnosi psicologica e psicopatologica*, 2009

Sartori, *Psicologia psicometrica*, LED Edizioni Universitarie 2008,

N. Dazzi, V. Lingiardi, F. Gazzillo, *La diagnosi in psicologia clinica. Personalità e psicopatologia*, Cortina Raffaello, 2009



corrispondente all'inglese assessment, è più ampio di **testing psicologico** (vedi paragrafo 1.3) ed include l'uso di una varietà di aspetti del problema (psicologici, psicosociali, psicofisiologici, psicopatologici, ecc.) con una molteplicità di tecniche (test, osservazione, introspezione, ecc.) e una differenziazione nelle finalizzazioni: valutazione psicologico-clinica, psicopedagogica, psicosociale, che in definitiva ne condizionano le caratterizzazioni essenziali (Boncori, 1993, p. 571 e seguenti). In questo senso ci riferiamo ai **metodi scientifici** che gli psicologi impiegano per comprendere la personalità umana. È combinata con informazioni ricavate da colloqui, interviste, osservazioni o altre fonti. Il suo scopo è molteplice: aiutare il paziente ad identificare meglio un disagio e di conseguenza scegliere il trattamento migliore per prendersene cura; rispondere a dei quesiti in tribunale; aiutare un'azienda a selezionare il candidato migliore per quel profilo; aiutare i genitori a confrontarsi meglio con dei comportamenti problema del proprio bambino; essere di ausilio ad altri contesti istituzionali come scuola o servizi sociali.

La valutazione della personalità è pertanto un processo. Possiamo schematizzare il metodo di lavoro del processo diagnostico secondo l'immagine sottostante:

METODOLOGIA nella valutazione della personalità



www.micropsychology.it

1.3 Le fasi della valutazione psicologica

La prima fase del processo della valutazione è chiaramente **l'analisi della committenza**. Bisogna capire chi commissiona la valutazione psicologica del soggetto (o dei soggetti) in esame. Il committente è di fatto colui che domanda la valutazione psicologica. Per esempio un collega Psicologo, un magistrato, un'azienda, un insegnante, dei genitori.

Dopo aver valutato la committenza e scelto gli strumenti adeguati alla domanda della committenza è opportuno effettuare uno o più **colloqui clinici** (a discrezione dello psicologo) e scegliere gli

strumenti che si ritengono migliori al fine di rispondere al meglio all'interrogativo del committente.

Fase successiva è quella della **scelta dei Test Psicologici**, entriamo difatto nella fase del testing psicologico. Definiamo con il termine testing psicologico l'utilizzo di un insieme di tecniche e strumenti tecnici (**test**) utilizzati nel processo di valutazione psicologica.



Pertanto il ruolo dello Psicologo nella fase di testing diventa quello di **tecnico dei test**. Si ricorda che la figura professionale dello psicologo, in origine, nacque come "misuratore

di QI" poiché negli anni '50 era un operatore specializzato nella somministrazione dei test di intelligenza, lavorando come ausiliario dello Psichiatra nei reparti ospedalieri. Detto ciò nel processo di testing, in qualità di tecnico, lo Psicologo sarà molto attento alle procedure di **somministrazione** degli strumenti scelti, ed a quelle di **scoring**, seguendo precise indicazioni riportate nei manuali dei test selezionati, nonché ad una corretta **interpretazione** degli indici, derivanti dai test somministrati.

professione. Che cosa è la **diagnosi psicologica**? In generale, la diagnosi psicologica è un processo di 1) osservazione clinica, 2) inquadramento delle **osservazioni** cliniche in una cornice formale riconosciuta dalla comunità scientifica, 3) elaborazione di ipotesi sui meccanismi di formazione e mantenimento degli esiti clinici nonché ai fini della scelta del trattamento. Vediamo dunque che è per molti versi appaiabile al concetto espresso nei paragrafi precedenti a quello di assessment o valutazione psicologica. Tuttavia la diagnosi in qualche modo **riassume** tutto il lavoro visto in precedenza. Ovvero descrive un modello di comportamento generale del soggetto, anche ma non solo, in chiave psicopatologica.

Il concetto di diagnosi tuttavia non è univocamente ed esclusivamente connesso a quello di "identificazione di patologia". La diagnosi assolve molteplici funzioni e compiti a più livelli: necessità di categorizzare le informazioni, facilitazione della comunicazione fra addetti ai lavori, facilitazione della comunicazione con il paziente, ed orientamento delle scelte terapeutiche.

La diagnosi psicologica maggiormente utilizzata è di tipo descrittivo in cui vengono osservate, individuate e classificate (secondo sistemi di varia tipologia) le funzioni psicologiche che sottendono un

Capitolo 2

2.1 cosa sono i test psicologici?

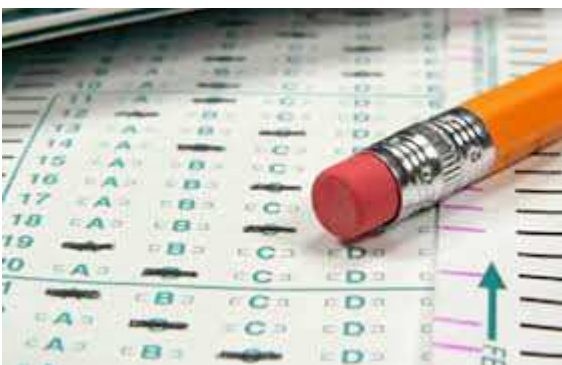
Secondo Anastasi (2002, 49) un **test psicologico** “consiste essenzialmente in una misurazione obiettiva e standardizzata di un campione di comportamento”; il test è “una procedura oggettiva e standardizzata che consente di misurare un costrutto psicologico tramite un campione di comportamento”. Ancora, «Test» è un termine tecnico, che designa un tipo ben preciso di strumento di misura e che dovrebbe essere usato solo in presenza di una serie di caratteristiche metrologiche particolari [...] Chi vede un test e non sa il metodo con cui è stato costruito e verificato può però usare questo termine anche per strumenti che del test hanno l'apparenza, ma non le proprietà» (Boncori, 2006, 22). «Riunendo due tra le tante definizioni proposte (Anastasi, 2002; Boncori, 1993), possiamo definire test o reattivo psicologico una **situazione standardizzata** in cui il comportamento di una persona, adeguatamente campionato, viene prima osservato e poi descritto per mezzo della misura, anch'essa standardizzata e, in questo senso, oggettiva, che si sarà ottenuta in questo modo» (Sartori, 2008, 36). Dunque i Test Psicologici sono degli strumenti oggettivi, costruiti e tarati attraverso procedure statistiche. Quindi attenzione ai presunti “test” che non rispettano i criteri sopracitati poiché lo

psicologo è **responsabile** (anche giuridicamente) del processo diagnostico e dunque anche degli strumenti che sceglie. È opportuno chiedersi della standardizzazione, della taratura di riferimento etc.. quando si sta per utilizzare un reattivo psicologico.



Non sono rari i casi, specie in ambito forense dove viene chiesto allo Psicologo di esplicitare la scientificità della metodologia utilizzata e spesso anche, dei criteri psicometrici dei test utilizzati.

Da un punto di vista pratico, i test psicologici sono tra gli strumenti più importanti e da più tempo presenti nel bagaglio professionale dello psicologo.



La specificità del test nella professione dello psicologo è riconosciuta e regolamentata anche a livello legislativo: la possibilità di utilizzare i test psicologici, infatti, è **strettamente riservata** agli psicologi

e si sono registrate negli anni sentenze di tribunale che hanno condannato l'uso di tali strumenti da parte di non psicologi. L'utilizzo dei test è, inoltre, strettamente connesso alla pratica

2.3 i test psicologici da utilizzare

Sommariamente esistono due grandi categorie generali di Test. Quelli di livello, che valutano il livello di competenze, prevalentemente di tipo cognitivo od esecutivo (es. WAIS-R, SPM 38, Wisc-IV). E quelli di personalità, che si occupano di valutazioni personologiche e/o cliniche. Questi ultimi possiamo dividerli in Test proiettivi di personalità i quali si propongono di cogliere i processi spontanei del soggetto (Test di Rorschach, TAT) e quelli oggettivi di personalità misurano tratti normali o patologici e la loro deviazione rispetto alla media (MMPI-2, 16PF-5).

Nella pratica la valutazione ideale sarebbe quella di valutare la personalità del soggetto iniziando con uno strumento di apertura carta e matita (test grafico) proseguendo poi con una stima globale della sfera cognitiva, attraverso due strumenti uno che valuti il funzionamento cognitivo di base (Wais-R, Wisc III, Wisc-IV, Raven SPM-38 o PM47) e l'altro uno che tenga conto anche di eventuali aspetti neuropsicologici (Test di Bender). Questo accompagnato da una valutazione della personalità che preveda l'utilizzo di altri due strumenti, uno proiettivo (Rorschach) ed uno oggettivo (MMPI-2, MMPI-A, SAFA, 16PF-5, BFQ-2). Tuttavia nella realtà della valutazione della personalità, è bene scegliere secondo alcuni **criteri pratici**. Innanzitutto somministrare più strumenti, tenendo conto

della domanda e in base a questa anche del tempo fruibile e delle risorse economiche del cliente. Bisogna stimare inoltre l'efficienza degli strumenti e la familiarità dello psicologo con un dato tipo di tecnica e con le variabili psicologiche misurate. In ultimo è bene accertare quali sono le variabili realmente misurate dai test. il suggerimento generale è quello di utilizzare comunque più di un test oltre il colloquio.

2.4 chi può utilizzare i test psicologici (In Italia)

L'uso dei test psicologici è appannaggio degli Psicologi. Sebbene siano autorizzati anche i Medici con specializzazione in Psichiatria o Neuropsichiatria, questi delegano molto spesso l'uso dei test a Psicologi. Purtroppo attualmente, grazie anche alla facilità di accesso, si assiste ad un abuso della professione psicologica da parte di professioni para-psicologiche e pseudo-psicologiche che tentano di cimentarsi in questo lavoro senza averne le adeguate competenze cliniche e statistiche. Ricordiamo che l'uso di questi strumenti fa parte degli **Atti Tipici** della professione di Psicologo e che qualsiasi Psicologo è tenuto alla segnalazione di eventuali abusi quando ne venga a conoscenza.

Detto ciò tutti gli Psicologi (in particolare, ma non solo, quelli clinici) hanno una formazione tecnica di base e la relativa autorizzazione di Legge (L.56/89) per lo svolgimento dell'attività psicodiagnostica. Tuttavia vista la complessità ed articolazione tecnica di alcuni dei suoi sottosectori applicativi e/o di diverse tecniche psicodiagnostiche è consigliabile, il conseguimento di una formazione specialistica post-lauream negli specifici ambiti di interesse (nell'ambito neuropsicologico, giuridico, per l'uso di specifici proiettivi, etc.). L'art.5 del Codice Deontologico recita: "Lo psicologo è tenuto a mantenere un livello adeguato di preparazione professionale e ad aggiornarsi nella propria disciplina specificatamente nel settore in cui opera. Riconosce i limiti della propria competenza ed usa, pertanto, solo strumenti teorico-pratici per i quali ha acquisito adeguata competenza e, ove necessario, formale autorizzazione". Ancora, "Lo psicologo impiega metodologie delle quali è in grado di indicare le fonti ed i riferimenti scientifici, e non suscita, nelle attese del cliente e/o utente, aspettative infondate". Nell'ambito quindi delle possibilità riconosciute formalmente dalla legge di effettuare diagnosi psicologica e delle possibilità operative derivanti dalla propria formazione, il singolo psicologo risponde giuridicamente della propria competenza nell'uso della metodologia diagnostica, degli ambiti di applicazione della propria attività psicodiagnostica, dei risultati in tal modo ottenuti e

del giudizio diagnostico finale espresso. In relazione all'art.5 del Codice Deontologico, lo psicologo è quindi responsabile giuridicamente di un'azione professionale per imperizia o altro difetto di competenza e di esecuzione tecnica. Ricordiamo anche che lo Psicologo è tenuto a rispettare i seguenti principi etici:

- Le persone sottoposte a valutazione della personalità hanno diritto alla confidenzialità nel trattamento delle informazioni
- Le persone hanno diritto a proteggere la propria privacy
- Le persone hanno diritto ad essere esaminate con strumenti validi cioè costruiti e verificati sperimentalmente
- Le persone hanno diritto di conoscere i risultati dei test.